



**BRUGNETO**  
Una risorsa  
per il territorio

**NEVE**  
Racchettando sui  
sentieri

**CAPRIOLO**  
Un gradito ritorno

# LE VOCI DELL'ANTOLA



nr. 5 gennaio 2006

trimestrale dell'ente parco dell'antola

# Editoriale

UN CLIMA NUOVO

Roberto Costa\*



**D**opo la volontà manifestata durante la presentazione dei programmi di governo, nella scorsa primavera, si sono concretizzati negli ultimi tempi i segnali di attenzione della Regione Liguria nei confronti del sistema dei Parchi Regionali.

Ad una serie di incontri con l'Assessore Zunino, tanto all'interno degli Uffici regionali quanto - ed è ancora più significativo - sul territorio in più occasioni fra cui il recente **Convegno sull'utilizzo del Lago del Brugneto** da noi organizzato a Torriglia, ha fatto seguito nei primi giorni di dicembre un incontro (nelle intenzioni, il primo di una periodica consuetudine) con il **Presidente Burlando e con l'intera Giunta Regionale**, alla presenza dei responsabili del Servizio Parchi, dei Presidenti e dei Direttori dei Parchi liguri e del Presidente nazionale di Federparchi Matteo Fusilli.

Nell'occasione il coordinatore ligure di Federparchi Dario Franchello, dopo una sintetica descrizione delle attività e delle criticità nella gestione dei nostri Enti, ha formulato alla Giunta Regionale la richiesta di maggiori attenzioni rispetto al passato tanto in termini di sforzo legislativo-normativo che di copertura economica delle esigenze di sviluppo dei parchi: preoccupavano infatti le ulteriori restrizioni imposte dal Governo agli Enti locali che, se applicate integralmente a realtà di recente istituzione come le nostre, avrebbero rischiato di minarne irrimediabilmente la crescita.

Da parte del Presidente Burlando e della sua Giunta la risposta è stata invece rassicurante: non solo la Finanziaria regionale non toccherà, per una precisa scelta, le entrate correnti dei Parchi, ma i fondi di investimento saranno gradualmente incrementati, tanto direttamente quanto facendo ricorso a politiche regionali, bandi europei ed accordi ministeriali (Fondi strutturali, FIR, CIPE, ecc.) che metteranno a disposizione risorse aggiuntive vincolate a progetti prioritari di sviluppo, come prevedono tanto la L.394 che la L.R.12, non soltanto ai Parchi ma anche direttamente ai piccoli Comuni che ne fanno parte.

Questa scelta ci rassicura, e contemporaneamente ci dà la responsabilità di utilizzare sempre meglio le risorse che ci vengono messe a disposizione - comunque appena sufficienti a coprire le tante attività gestite - per svolgere compiutamente il nostro ruolo di "valore aggiunto" sul territorio.

E nello specifico, pensando al Parco dell'Antola che è quanto ci sta particolarmente a cuore, occorre che l'ultimo anno di mandato del Consiglio venga dedicato con ogni energia e risorsa disponibile a portare a termine il programma presentato nel 2002, a partire dal **Rifugio dell'Antola**, al quale si sta alacremente lavorando nonostante una stagione particolarmente ostile, mentre è già attivo un tavolo di concertazione con il Club Alpino per definirne la gestione. Ma non c'è soltanto il rifugio: dobbiamo incrementare le attività del **Centro di Educazione Ambientale**, che così bene sta lavorando non solo con il mondo della Scuola, avviare la realizzazione del Centro Visitatori e potenziare **l'Acquario fluviale**; è fondamentale concretizzare, in collaborazione con gli altri Enti, la struttura della **Rete Museale**; bisogna cantierare i progetti approvati e finanziati come **l'Osservatorio Astronomico** di Case del Romano ma auspicabilmente riuscire anche a definire un percorso che, indipendentemente dalla proprietà del bene, consenta il recupero del **Castello di Senarega**.

Va interrotta la situazione di abbandono e di degrado del **Castello della Pietra** per risolvere la quale, non senza sacrificio, il Parco si è messo a disposizione della comunità locale se quest'ultima riterrà di affidarcene la gestione; occorre ultimare il restauro del percorso del **Brugneto**, già a buon punto, e connetterlo con la rete di sentieri e foresterie che lo circonda, impegnando Genova Acque sulle collaborazioni da tempo richieste.

Il **Centro di Turismo Equestre** va maggiormente coadiuvato nel collegamento con la rete sentieristica e particolarmente con l'Alta Via dei Monti Liguri, la Via Patrania e la Via del Mare: per quest'ultima abbiamo già stretto accordi con il Parco di Portofino e con gli Enti locali intermedi ed è iniziata la progettazione; occorre, più in generale, potenziare **l'impegno per la manutenzione e la segnalazione della rete sentieristica** e dei siti più belli ed importanti del Parco, su cui siamo ancora carenti.

E' necessario procedere nel processo di **Certificazione Ambientale** di un "Comprensorio dell'Antola", che abbiamo avviato insieme con le due Comunità Montane, per creare un marchio attorno al quale tutti riconosceri e farci riconoscere e non perdere competitività nel contesto regionale, nazionale ed europeo.

Dobbiamo saper utilizzare la notorietà conferita al Parco dalla **nuova presenza del Lupo** per lavorare di più e meglio sul tema della biodiversità, condividendo con il territorio l'esigenza che la fauna vada prima di tutto studiata e censita, e poi gestita valutando con equilibrio e con rispetto le esigenze naturalistiche, venatorie ed agricolo-zootecniche, non sempre omogenee; ma perché

## LE VOCI DELL'ANTOLA

EDITORE: ENTE PARCO ANTOLA DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA CAROTENUTO [posta@andrecarotenuto.it](mailto:posta@andrecarotenuto.it)  
COORDINATORE: FILIPPO TIRINI - IN REDAZIONE: ANTONIO FEDERICI (DIRETTORE PARCO), ILMO FERRERA, EDOARDO VALTER TIZZI, FEDERICO VALERIO  
DIREZIONE E UFFICI: VILLA BORZINO, VIA XXV APRILE 17 - 16012 BUSALLA (GE) TEL 010 9761014 - FAX 010 9760147  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N.26/2004 EMAIL: [info@parcoantola.it](mailto:info@parcoantola.it) [www.parcoantola.it](http://www.parcoantola.it)  
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: [www.paroledavendere.it](http://www.paroledavendere.it) STAMPA: B.N. MARCONI - GENOVA

stampato su carta riciclata

ciò sia possibile non basta che la Comunità regionale riconosca la tutela del Lupo e di altre specie potenzialmente dannose per l'agricoltura e la zootecnia come una priorità, ma occorre anche che accetti di farsi carico dei costi di studi, censimenti, difese e risarcimenti, che il Parco da solo non potrebbe sostenere; diversamente sarebbe quasi automatica l'"autodifesa" dei produttori danneggiati.

Va infine frenata, attraverso i regolamenti e qualche piccola ma necessaria correzione di confini, la piaga del **bracconaggio**, che depauperava la fauna, danneggia la nostra immagine di area protetta e scredita la gran parte di mondo venatorio che rispetta leggi e regolamenti e partecipa fattivamente, attraverso l'ATC, alla gestione equilibrata del territorio.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una costante partecipazione al Consiglio ed alle Commissioni, che sono il motore dell'Ente, insieme agli Uffici ed alla Comunità del Parco, e l'intensificazione dei rapporti con gli Enti locali, Comuni, Comunità Montane, Provincia e Regione per fare, come si usa dire, "sistema".

Dovremo pertanto utilizzare le nostre capacità e le nostre disponibilità finanziarie verso opere ed attività strategiche, che lascino segni tangibili e positivi sui monti e nelle valli, antepoendo queste ultime alle tante - e molte degne di considerazione - iniziative occasionali che ci vengono proposte, utili certo a richiamare attenzione per un giorno, ma che il Parco non può sostenere se non con il patrocinio, la fornitura di materiale informativo e la pubblicizzazione, di fronte all'esigenza di orientare le poche forze umane ed economiche su ciò che può avere i maggiori effetti concreti sulla conservazione, sulla fruizione turistica e sullo sviluppo economico.

Privilegeremo quindi le iniziative proprie del Parco, coerenti con il **Piano Pluriennale Socio Economico** approvato dalla Comunità e dalla Regione Liguria, e definiremo attraverso appositi **bandi** i settori cui dovranno fare riferimento i progetti ai quali ci verrà chiesto di contribuire.

Il Parco ha infatti il dovere morale di concentrare i fondi che la Regione gli trasferisce - che, non dimentichiamolo mai, sono risorse pubbliche - su attività ed opere realmente strategiche per un equilibrato, diffuso e sostenibile sviluppo economico delle nostre valli, nel rispetto delle proprie finalità istitutive ma anche di ciò che, concretamente, tutta la nostra gente si attende da noi.

Non svolgeremo seriamente il nostro ruolo se, per sostenere finanziariamente le tante richieste che ci giungono per organizzare manifestazioni o altre iniziative di interesse esclusivamente locale, disperdessimo risorse preziose finalizzate invece a mantenere la rete sentieristica, costruire il rifugio o realizzare strutture ed attività permanenti utili a tutta la Comunità.

Occorre, e spesso già avviene, che le comunità e le associazioni locali comprendano pienamente questa esigenza e si identifichino di più con il Parco e le sue finalità, operando con più coordinamento reciproco e maggior propensione all'autofinanziamento, anche attraverso sponsor privati, delle iniziative promosse, alle quali comunque il Parco - spero che questo sforzo sia evidente a tutti - cerca di dare diffusione attraverso la stampa, il sito Web e le proprie pubblicazioni. Dobbiamo essere capaci di immaginare lo sviluppo del nostro territorio in un'ottica meno localistica per promuovere e favorire tutti un **"Sistema Antola"**: solo attraverso questa mentalità saremo in grado di sviluppare progetti che diano slancio all'intero sistema ma beneficio anche alle comunità più piccole consentendoci di competere con aree più ricche di forze umane ed economiche.

Il mio augurio all'Antola, per il 2006, è che questo clima nuovo venga compreso e condiviso. ■

\* *Presidente del Parco*

### ATTUALE COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DEL PARCO DELL'ANTOLA

(a seguito delle recenti nomine si riportano di seguito i nominativi dei Consiglieri del Parco)

**PRESIDENTE** - *Roberto COSTA*

**VICE-PRESIDENTE** *Michele BRASSESCO*

**VICE-PRESIDENTE** *Ivano MOSCAMORA*

in rappresentanza della Comunità del Parco

in rappresentanza della Comunità del Parco

in rappresentanza della Comunità del Parco

(Rappresentante Associazioni di agricoltori)

*Ennio BEROLDO*

in rappresentanza della Comunità del Parco

*Luigi CANALE*

in rappresentanza della Regione Liguria

*Ilmo FERRERA*

in rappresentanza della Comunità del Parco

*Diego MORENO*

in rappresentanza dell'Università degli Studi di Genova

*Pierangelo PUCCI*

in rappresentanza della Comunità del Parco

*Paolo STRINGA*

in rappresentanza dell'Università degli Studi di Genova

*Filippo TIRINI*

in rappresentanza della Provincia di Genova

*Edoardo Walter TIZZI*

in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale

*Federico VALERIO*

in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste

*Piermario VILLA*

in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste

*Aldo ZANARDI*

in rappresentanza della Comunità del Parco



L'INTERVISTA

## INTERVISTA AD ALCUNI RAPPRESENTANTI DEL TERRITORIO NEL CONSIGLIO DEL PARCO

di Andrea Carotenuto \*

Un cammino iniziato diverso tempo fa e che sta entrando nella sua parte forse più importante e di svolta per il futuro.

E' la sensazione più comune tra gli intervistati di questa prima finestra sul Consiglio che guida l'Ente Parco dell'Antola.

Un'occasione per tracciare una sorta di bilancio di un anno trascorso tra importanti novità per la vita dell'Antola. E' senza dubbio il nuovo rifugio il simbolo dell'attività del 2005. Un progetto importante e di svolta.

"Gran parte delle risorse del Parco sono state rivolte a questo obiettivo - spiega Ennio Beroldo, sindaco di Vobbia e consigliere del Parco - ed è una grande soddisfazione aver visto decollare l'attività dopo qualche rallentamento dovuto alle innegabili difficoltà".

"In questi anni il Parco è riuscito a dare un'impronta di visibilità sul territorio - prosegue Beroldo - ed il rifugio è anche un simbolo. Ha un valore importante nel bilancio del Parco"

A rendere orgoglioso il bilancio del consigliere anche la soddisfazione di aver visto mutare con il tempo i preconcetti che avevano osteggiato la nascita del parco.

"Sembrava una cosa che "prendevo" più che "dare" - spiega il sindaco di Vobbia - si temevano vincoli e la decisione di non inserire nello statuto la parola esproprio ha giocato molto a favore. L'esperienza del rifugio insegna. C'erano siti più interessanti ma si è arrivati ad una decisione condivisa".

Un lavoro certosino quello di curare il rapporto con i residenti che ha dato buoni frutti e che riempie di soddisfazione anche Ilmo Ferrera, consigliere del Parco e del Comune di Propata.

"Il parco adesso viene vissuto come una speranza per la gente dell'entroterra - precisa Ferrera - C'è il problema del calo demografico anche perché i giovani tendono a cercare altrove il loro futuro. Il parco vuol dire turismo e turismo vuol dire opportunità per un rilancio dell'economia locale fatta di piccole ma importanti attività".

Ferrera torna poi sul rifugio. "E' chiaro che la costruzione del rifugio è il compito più urgente - spiega - poi, però, dovremo pensare alla gestione. Dovrà esserci un gruppo affiatato e polivalente costituito da appassionati preparati e motivati. Se così sarà assisteremo certamente ad un successo".

Positivo anche il bilancio dell'attività gestionale del Parco. Tutti i consiglieri intervistati concordano nel delineare un affresco fatto di collaborazione,

confronto positivo e di molto lavoro e passione.

"Per il futuro c'è molto da fare - concordano - ma il passo fatto è quello giusto.

"La soddisfazione più grande è stata quella di convincere tutti dell'importanza del Parco e della sua utilità - aggiunge ancora Michele Brassesco, Vice-Presidente del Parco e consigliere del Comune di Valbrenna.

Il concetto di Parco è cambiato moltissimo negli ultimi anni. Non più un tempio protetto e precluso ma piuttosto un luogo di integrazione tra natura e attività dell'uomo. Il territorio della Liguria ha bisogno dell'uomo ed è quello che è proprio perché gli uomini l'hanno lavorato per migliaia di anni E' un equilibrio da preservare".

Il Parco è insomma un motore per il rilancio dell'economia della zona interessata dall'area del Parco ma anche una preziosa risorsa.

"Non dimentichiamo i finanziamenti disponibili - precisa ancora Brassesco - e che vanno indirizzati verso lo sviluppo. Molte iniziative potrebbero beneficiarne così come sino ad ora abbiamo saputo utilizzare opportunità offerte a livello locale, nazionale ed europeo".

Il recupero dei sentieri - per restare in tema di conservazione ambientale - ha rappresentato un piccolo ma importante nucleo di esperienza in questa direzione. A svolgere le attività sono state aziende ed aggregazionismo locale e questo è un primo segnale.

Ma è soprattutto il settore del Turismo e dell'offerta specializzata per escursionisti ed amanti della natura la scommessa più importante per il Parco dell'Antola. Un motore che potrebbe ridare vita a molte vallate e paesi in sofferenza da tempo.

"Sono entrato nel consiglio del Parco da poco - ammette Pierangelo Pucci, Consigliere del Parco e del Comune di Crocefieschi, e sono molto ottimista. Il rifugio procede bene, l'osservatorio astronomico della Casa del Romano ed ancora il Castello della Pietra sono importanti punti di forza per la prossima offerta turistica. Il recupero degli antichi sentieri ha già dato importanti riscontri per il richiamo turistico nella mia zona (Crocefieschi ndr) ma anche a Torriglia e intorno al lago del Brugneto.

Se il flusso turistico si avvia riparte anche l'economia locale".

Un'occasione da non perdere e che caratterizzerà il lavoro del consiglio per il 2006. ■

*\*Direttore Responsabile  
Le Voci dell'Antola*

Il titolo riprende in parte quello di una relazione presentata al convegno sul Lago del Brugneto che si è svolto a Torriglia il 26 ottobre scorso. Solo in parte in quanto il titolo vero non riguardava il Brugneto ma un altro lago e precisamente quello di Ridracoli nell'Appennino Romagnolo, anch'esso un invaso artificiale generato da una diga, anch'esso destinato ad un uso idropotabile servendo 50 comuni della riviera romagnola con oltre 1 milione di utenti, anch'esso situato in un Parco non regionale ma nazionale quello delle Foreste Casentinesi.

Il convegno, promosso dal Parco con la collaborazione del Comune di Genova e della Soc. Genova Acque, aveva l'obiettivo dichiarato di fare il punto sulla situazione attuale riguardante il lago ed il territorio circostante, approfondire le diverse iniziative in atto da parte dei vari soggetti interessati e confrontarsi sulle possibili future azioni per uno sviluppo economico sostenibile di tutto il comprensorio.

Il convegno ha avuto un ottimo successo di partecipazione, oltre al Parco dell'Antola, c'erano davvero tutti, dalla Regione alla Provincia, dai Comuni territorialmente interessati al Comune di Genova proprietario dei terreni dell'invaso, dalla Soc. Genova Acque che gestisce gli impianti all'Università degli Studi di Genova che per conto del Parco sta svolgendo importanti indagini naturalistiche sull'area, e tutti hanno presentato interessanti relazioni, ma l'elemento più significativo scaturito dalla giornata è stato proprio il modello di gestione del Lago di Ridracoli presentato dalla Dott.ssa Raffaella Milandri della Soc. Romagna Acque. Un modello che si ispira a principi di tutela e di sviluppo che sono ben sintetizzati nel titolo e che volutamente ho ripreso per questo articolo come augurio che si possa realizzare anche per la realtà del Brugneto. Una realtà indubbiamente diversa ma che presenta anche tante analogie sia negli elementi caratterizzanti il paesaggio che nelle potenzialità di fruizione collegate all'ambiente. Di qui l'importanza di conoscere e analizzare il territorio, le sue risorse e le sue peculiarità per uno sviluppo sostenibile, ossia uno sviluppo che sappia valorizzare le risorse naturali presenti senza depauperarle. E' questa la strategia dei parchi regionali liguri e naturalmente anche quella del Parco dell'Antola, far conoscere e valorizzare le risorse locali, sia naturali che antropiche e promuovere azioni di qualità che integrino la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente con i benefici socio economici delle comunità interessate.

L'idea del Parco sul Brugneto va proprio in questa direzione e sia nel Piano del Parco che nel Piano socio economico quest'area è stata vista come area ad elevato valore paesaggistico e naturalistico, che in presenza di strutture destinate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione, può funzionare da motore di sviluppo per tutto il comprensorio.

Il convegno ha messo bene in luce quali sono gli aspetti connotanti quest'area e quali sono le potenzialità: la fruizione naturalistica e didattica, le attività scientifiche legate alla ricerca, la fruizione sportiva e ricreativa, legata al trekking, alla mountain bike, alla pesca; presupposti importanti che andranno accompagnati da significativi investimenti per il miglioramento dei servizi locali, dalla ristorazione al trasporto, alla recettività.

Il prioritario uso idropotabile del lago, ossia la qualità della risorsa idrica fornita all'utenza, naturalmente, è stato ribadito più volte nel convegno, va salvaguardata, ma tra gli interessi di chi gestisce la risorsa acqua devono poter figurare anche le azioni volte alla tutela delle fonti come i miglioramenti boschivi, la rinaturazione dei boschi, il ripristino della copertura vegetale, nonché interventi volti al consolidamento dei versanti, alle sistemazioni idrogeologiche, alle regimazioni idrauliche, al recupero di piste forestali e di sentieri, fino ad interventi infrastrutturali integrati con l'ambiente quali il recupero di manufatti storici ad esempio antichi ponti o la ristrutturazione e sistemazione di edifici a fini ricettivi e turistici. La Soc. Romagna Acque che gestisce l'invaso di Ridracoli destina annualmente il 5% delle risorse alla tutela dell'ambiente ed esattamente il 2% per programmi ed iniziative di valorizzazione ambientale da attuare nei territori dei Comuni da dove prelevano l'acqua ed il 3% per il finanziamento degli interventi a tutela delle aree di salvaguardia delle fonti.

Per operare in modo integrato ed avviare un confronto costruttivo sulle possibilità di sviluppo futuro dell'area e concretamente progettare e realizzare nuove iniziative, dal convegno stesso è nata la proposta di costituire un tavolo di lavoro con i rappresentanti di tutti gli enti interessati. Attualmente stiamo raccogliendo le varie adesioni e all'inizio del nuovo anno verrà convocata una prima riunione. Nel box a fondo pagina sono riportati i vari Enti partecipanti e i relativi referenti.

La volontà è di non far cadere nel nulla tutti i buoni propositi che sono emersi durante il convegno ed operare in sinergia per promuovere una equilibrata economia locale di tutto il comprensorio dell'area del Brugneto. ■

\* Direttore del Parco



PARCO NEWS

## IL LAGO DEL BRUGNETO: DALLA TUTELA DELLA RISORSA ACQUA AL SOSTEGNO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO

di Antonio Federici \*



dall'alto: Il Convegno sul Brugneto -  
il Lago del Brugneto

### Un tavolo di lavoro per lo sviluppo dell'area del Brugneto

ENTE	REFERENTE
REGIONE LIGURIA	non ancora pervenuta
PROVINCIA DI GENOVA	Assessore Renata Brianò Assessore Piero Fossati Fundanaria Lucia Fasce
PARCO DELL'ANTOLA	Presidente Roberto Costa Direttore Antonio Federici
COMUNITA' MONTANA ALTA VAL TREBBIA	Vice Presidente Federico Marengo
COMUNE DI PROPATA	Sindaco Sandra Dalla Rovere Assessore Imo Ferrera
COMUNE DI RONDANINA	Assessore Luigi Mustio
COMUNE DI TORRIGLIA	Assessore Mauro Casale
COMUNE DI GENOVA	Assessore Luca Dall'Orto Fundanaria Alessandra Di Turi
GENOVA ACQUE SPA	Sig. Franco Fulconi Sig. Luigi Casaleggio
FONDAZIONE AMGA	non ancora pervenuta
UNIVERSITA' DI GENOVA - DIPTERIS	Prof. Attilio Anlio Dott. Mario Mori
COMUNITA' DEL PARCO DELL'ANTOLA	Presidente Giovanni Duglio
AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE	non ancora pervenuta



L'APPROFONDIMENTO

## RACCHETTANDO SULLE NEVI DELL'ANTOLA.

di Edoardo Walter Tizzi \*



**S**i è portati, non poche volte, a pensare ai sentieri appenninici quali itinerari gradevoli da percorrere essenzialmente nei periodi primaverili, dimenticando la soddisfazione che si può avere nel procedere lungo di essi anche in tardo autunno e in inverno. Una piacevole, e non difficile, esperienza è dato provare, per esempio, incamminandosi sui monti del Parco dell'Antola con le racchette da neve ai piedi. Scegliendo sentieri adeguati, è questa una possibilità aperta a tutti, anche ai bambini, dato che le racchette consentono di spostarsi con facilità su tracciati innevati. Per quanti vogliono cimentarsi con tale attività, principianti o esperti che siano, un percorso particolarmente interessante è quello che conduce da **Casa del Romano** alla **vetta del monte Carmo**.

Il punto di partenza, **Casa del Romano (m. 1406)**, è facilmente raggiungibile da Genova, passando per Torriglia e Propata, ma pure dall'alessandrino, attraverso la Val Borbera, e da Piacenza o Genova seguendo la Valtrebbia fino alla deviazione per Cassingheno e Fascia.

**Il dislivello** del sentiero è di circa **m. 250**, con una salita che si mantiene abbastanza leggera fino alla sella che precede l'ascensione finale alla vetta del **monte Carmo (m. 1640)**. **Il segnavia** di riferimento è rappresentato da **due pallini gialli pieni**.

Il cammino inizia davanti al rifugio di Casa del Romano - accogliente punto di ristoro dove è possibile prenotare un eventuale pasto per il ritorno - e si inerpica su un ampio prato innevato, punteggiato solo dalle impronte degli animali di passaggio e dalle foglie e rametti caduti dagli alberi. Si tiene la destra fino alla confluenza con il sentiero di crinale che da Gorreto conduce all'Antola, al monte Buio e oltre. S'imbocca quindi, a destra, tale via, arrivando, prima a costeggiare, poi a raggiungere la strada carrozzabile che scende verso Cabella Ligure. La si percorre in discesa per circa 150 metri, rientrando nel sentiero all'altezza di Capanne di Carrega, dopo quasi mezz'ora di cammino a passo lento.

**Capanne di Carrega**, località un tempo stazione di posta e dogana, ha una vecchia osteria, cui si legano ricordi anche della guerra partigiana. La ripresa del sentiero è segnalata dai due pallini gialli del segnavia dipinti su un palo della luce. Il percorso procede ora in modesta salita, seguendo la linea di confine tra Liguria e Piemonte. Dopo un breve tratto, a destra, si apre un'ampia visuale sulla Valtrebbia e il massiccio del Maggiorasca, mentre, gettando lo sguardo verso il basso, si nota la frazione di Alpe di Gorreto. Il sentiero prosegue in salita in mezzo alla faggeta, dove si aprono, a tratti, prati i cui contorni sono ammorbiditi dal manto nevoso, che spande una particolare luminosità per tutto il paesaggio.

Ancora alcuni passi e davanti agli occhi si presenta la vetta del **monte Alfeo**

**(m. 1650)**, su cui spicca la singolare statua bianca della Madonna. Trascorsa poco più di un'ora di cammino, giunti ad una sella erbosa a quota 1450 metri, un sentiero a destra scende proprio per condurre all'Alfeo e da qui a Gorreto. Chi volesse percorrere quest'altro itinerario, ha quale riferimento un cartello del Parco dell'Antola, rimanendo i segnavia coperti dalla neve nel periodo invernale (due triangoli gialli).

Procedendo a passo lento, dopo circa un'ora e venti minuti si perviene ad una sella, davanti alla quale si erge la scoscesa vetta conica del monte Carmo, ricoperta da un manto di neve dove si scorgono i disegni composti dal gioco del vento. Occorre dire che, fin qui la salita si rivela agevole anche per i principianti e si svolge, per gran parte, riparata dai venti pure nelle giornate non assolate, per cui risulta gradevole il percorso con condizioni di tempo anche non ottimali. Per raggiungere la vetta del **Carmo** è necessaria, invece, prudenza e maggiore esperienza oppure essere accompagnati da persone esperte. Quanti non si sentono di scalarla possono aggirare la vetta seguendo, a sinistra, per un tratto il sentiero che prosegue fino a Capanne di Cosola, attraverso il Passo del Legnà e Monte Cavalmurone. In tal modo hanno, comunque, l'opportunità di cogliere uno spettacolo simile a quello visibile dalla cima del monte Carmo. Da qui, infatti, nelle giornate limpide, lo sguardo può estendersi fino alle vette delle Alpi piemontesi e aostane, che si stagliano all'orizzonte nella loro imponenza. Pertanto, è utile effettuare l'escursione muniti di un binocolo.

Raggiunta la **vetta del Carmo**, dopo circa due ore di cammino a passo lento, appare più agevole discendere per il ripido pendio che vi è a nord oltre la croce, per imboccare, quindi, a sinistra, un sentiero che gira intorno al cono terminale, per ricondurre alla sella e riprendere, all'inverso, il cammino dell'andata. Lungo questa parte di percorso, si attraversano prati punteggiati dai rovi della Rosa Canina, su cui spiccano i rossi ovali delle bacche, i cosiddetti cinorodi. Per tornare a Casa del Romano dalla vetta del Carmo, sono necessarie nuovamente circa due ore di percorso.

Camminatori più resistenti, partendo da Casa del Romano, hanno l'opportunità di raggiungere la cima dell'Antola, imboccando a sinistra il sentiero di crinale, ascenso il prato sovrastante il rifugio. Tale salita richiede, con le racchette da neve, circa tre ore e mezzo, andando di buon passo.

Per coloro che avessero intenzione di percorrere le nevi dell'Antola con le racchette, se non ne hanno di proprie, è possibile affittarle chiamando la sede di Torriglia del Parco dell'Antola, la quale organizza anche escursioni guidate come da calendario riportato a pagina 12. ■

*\*Consigliere del Parco e  
Dirigente Scolastico*

# il parco va a scuola...

## Rete Natura 2000

di Massimo La Iacona\*

Proseguono le attività previste dal progetto "anthos & psiché - il fiore e la farfalla: l'anima dell'Antola - finanziato dall'Unione Europea con fondi Ob. 2 misura 2.6b "Valorizzazione Rete Natura 2000". L'Ente Parco infatti con la collaborazione del Dip.Te.Ris. (Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse) dell'Università di Genova, ha affidato a studiosi esperti in materie naturalistiche le indagini ambientali relative ai due Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) Parco Antola e Conglomerato di Vobbia interessati dal progetto. Gli studi hanno come tema le peculiarità e le caratteristiche dei due siti, più in dettaglio le indagini vertono su: lupo, ungulati, anfibi, insetti con particolare riferimento ai lepidotteri (farfalle), habitat e flora, pesci e crostacei d'acqua dolce.

Le indagini sul lupo, dapprima orientate a capire l'effettiva presenza e consistenza della popolazione, si sono ampliate con l'analisi delle feci che hanno permesso di capire come l'orientamento della dieta di questo carnivoro, nel territorio del Parco, comprende soprattutto ungulati selvatici, in particolare il daino.

Altre ricerche si stanno compiendo anche sugli ungulati selvatici con particolare riguardo ai daini al fine di capire l'effettiva abbondanza e studiare un piano di gestione. Tra gli ungulati inoltre, sta facendo una timida comparsa il capriolo anche se la sua timorosa espansione deve fare i conti con il cugino daino (il doppio più grande di lui!). Ulteriori studi si incentrano sulle zone umide e gli anfibi con particolare riguardo alla presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) specie importante non solo perché di interesse prioritario ma anche perché anfibio molto esigente dal punto di vista ecologico e quindi valido indicatore biologico di acque pulite e boschi con elevata naturalità e in ottima salute.

Altre ricerche sono rivolte agli insetti in particolare ai Lepidotteri (farfalle) e dai primi studi è emerso che il Sito parco Antola fa parte delle "Prime Butterfly Areas in Europe", ovvero siti prioritari di conservazione per le farfalle. Tra le farfalle presenti nei due Siti ci sono moltissime specie di falene come la farfalla notturna *Euplagia quadripunctaria* specie di importanza prioritaria per la Comunità Europea.

Rileggendo il titolo del progetto ma soprattutto non tralasciando l'importante fama che riveste l'Antola e le sue valli non si potevano escludere dalle indagini la flora e gli habitat.

Dalla studio della flora emergerà un elenco aggiornato di specie vegetali rinvenute sul territorio dei due S.I.C. oggetto di indagine. Lo studio degli habitat permetterà di creare una carta dettagliata degli ambienti del territorio del Parco alcuni di questi di importanza prioritaria come ad esempio le formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (con siti importanti per le orchidee).

Ultima parte degli studi previsti dal progetto è rivolto alle zone d'acqua dolce. Anche queste ricerche stanno dando i primi risultati, infatti nelle acque del lago del Brugneto è stata rinvenuta una specie di gambero originario del Nord-ovest degli Stati Uniti meglio conosciuto come gambero della California (*Pacifastacus leniusculus*) e quindi non originario dei nostri corsi d'acqua. Oltre ai problemi che

può creare al nostro gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) più piccolo e con un minor successo riproduttivo, è da monitorare l'attività di scavo che compie questa specie alloctona, con il conseguente problema di instabilità dei versanti.

Tutte queste indagini della durata di circa 2 anni si concluderanno a fine 2006. E' importante sottolineare che questi studi, i primi prettamente naturalistici affidati dall'Ente Parco, permetteranno di ottenere importanti strumenti conoscitivi indispensabili ai fini di una corretta gestione delle risorse. Inoltre una maggiore conoscenza sarà indispensabile per l'attuazione di politiche di



conservazione funzionali alla tutela attiva e concreta di habitat e specie animali e vegetali, integrate con lo svolgimento di attività socio-economiche compatibili con il loro mantenimento, così come dettato dalla Direttiva Comunitaria Habitat e dalla Direttiva Uccelli, finalizzate alla realizzazione della Rete Natura 2000.

\* Centro Esperienze del Parco dell'Antola



IL TERRITORIO

## IL CASTELLO DELLA PIETRA

di Federico Valerio\*



*Il Castello della Pietra*

I suoi stessi costruttori, intorno al 1000 dopo Cristo, devono essere rimasti impressionati dalle peculiari caratteristiche della loro creatura, battezzata, fin dalla nascita, castello della Pietra. Raramente un nome fu così indovinato e poche altre opere testimoniano in modo altrettanto efficace la capacità dell'uomo di plasmare ai suoi usi la natura, senza stravolgerne l'innata bellezza.

Certamente nell'XI secolo non si poteva fare diversamente, bisognava obbligatoriamente usare le risorse che offriva il territorio, in primo luogo i materiali per la costruzione, ma gli architetti che hanno progettato e realizzato il castello della Pietra erano gente in gamba, fuori della norma anche ai loro tempi.

La loro abilità è testimoniata dalla meraviglia che, ancora oggi colpisce tutti coloro che, percorrendo il Vobbia, si trovano improvvisamente di fronte il castello, incastonato nelle due imponenti torri di puddinga. E l'impressione che castello e paesaggio suggeriscono è quello di trovarsi di fronte ad una spartana opera di difesa militare, dove poter resistere ad oltranza a qualunque assedio.

Questa funzione è confermata dalle testimonianze sulla dotazione di potenti cannoni di bronzo, presenti fino alla fine del 1700 e dalle tre grandi cisterne ancora oggi funzionanti.

Gli studi fatti su questi manufatti, in gran parte scavate nella roccia, con una capacità di 130 metri cubi, hanno valutato che le piogge raccolte dai 230 metri quadrati di tetto avrebbero potuto garantire annualmente un completo ricambio dell'acqua raccolta nelle cisterne. In questo modo una guarnigione di 50 uomini, grazie alla sola pioggia, aveva a disposizione ben 500 litri di acqua al giorno, per cui non sarebbe stata certo la sete a costringere il castello alla resa.

Dopo due secoli di abbandono, dopo

l'incendio appiccato dalle truppe di Napoleone, un ottimo intervento di restauro, affidato ad architetti non meno abili di quelli che l'avevano costruito quasi mille anni prima, ha riportato il castello della Pietra alla sua originaria bellezza. E l'attenzione dei restauratori ha raggiunti rari livelli di perfezione che ci piacerebbe vedere in tutti i restauri dei nostri monumenti; un esempio per tutti, il rifacimento delle coperture del tetto con scandole in legno di castagno di produzione locale.

Ci piacerebbe concludere con queste note positive ma non possiamo esimerci dal concordare con le numerose critiche sulla attuale inadeguata gestione del Castello.

Se questo piccolo gioiello fosse in Inghilterra sarebbe la principale attrazione turistica della regione. Sarebbe arredato con cura e popolato di figuranti in carne e ossa o in cera per ricreare le originali atmosfere con fedeltà storica rispetto alle scelte di abiti, armi, suppellettili, luci e perché no, anche agli odori, come ci è capitato in Inghilterra quando siamo entrati nella antica stalla di un castello dove un cavallo finto (in cera), ma spazzato con strabiliante verosimiglianza, stava aspettando il suo cavaliere in armi (anche lui in cera) per affrontare insieme l'ultima battaglia, realmente avvenuta nei pressi del castello. E oltre al tipico odore di qualunque vera stalla (realizzato chimicamente), l'illuminazione naturale e il ronzio "elettronico" di mosche creavano un'atmosfera suggestiva e coinvolgente, da "macchina del tempo", così forte da giustificare il viaggio del sottoscritto e delle migliaia di visitatori provenienti da tutto il mondo.

Sarà difficile creare gli stessi effetti speciali nel Castello della Pietra, ma questo luogo merita certamente più cura ed attenzione e il Parco farà la sua parte. ■

\* Consigliere del Parco e  
Presidente Italia Nostra Sezione Genova

### GESTIONE CASTELLO DELLA PIETRA

La gestione del Castello della Pietra di Vobbia dopo la conclusione dei lavori di restauro da parte della Provincia di Genova fu affidata alla locale Cooperativa "Castello della Pietra". Più recentemente a partire dal 2002 la gestione attraverso un apposito bando è stata affidata alla Libarna Tour Operator s.r.l.. Attualmente la Commissione di lavoro che sovrintende alla gestione del Castello, e che è costituita da un rappresentante della Provincia di Genova, uno del Comune di Vobbia ed uno dell'Ente Parco, sta valutando la possibilità, in accordo con la Libarna stessa, di interrompere la collaborazione auspicando un diverso sviluppo gestionale.

In vista di questa soluzione l'Ente Parco si è reso disponibile per una gestione diretta del Castello per attuare compiutamente quella politica di promozione e di valorizzazione, che costituisce una delle strategie fondamentali del Piano di Sviluppo Socio Economico, relativamente al "consolidamento ed alla valorizzazione del sistema di fruizione del Parco".

L'Ente Parco, alla luce di quanto previsto dagli indirizzi di programmazione, potrebbe pertanto investire su una serie di azioni puntuali di promozione turistico-culturale, così identificabili:

- miglioramento della rete sentieristica intorno al castello;
- miglioramento dell'accessibilità attraverso il rifacimento di cartelli di indicazione;
- sistemazione degli spazi interni con realizzazione di un impianto audio-visivo e materiale espositivo e documentale sulla storia del Castello, sul suo recupero e sugli aspetti ambientali dell'area circostante;
- realizzazione di filmati audiovisivi e/o documentari relativi ad aspetti naturalistici, storici, architettonici del Parco e della Valle Scrivia, oltre ad aspetti storico/culturali strettamente legati al Castello.

Molteplici sono infatti gli obiettivi di una corretta ed adeguata politica di gestione di una struttura come quella del Castello della Pietra, che attraverso la valorizzazione dei suoi contenuti storico/culturali deve prevedere adeguate ricadute sulla comunità locale ed attuare opportune strategie di promozione e di marketing volte al soddisfacimento delle esigenze dei fruitori italiani e stranieri, promuovendo i tesori storici, culturali e naturali dimenticati e al di fuori dei consueti itinerari turistici.

**È** ancora una timida presenza ma i segni di un possibile e stabile ritorno del capriolo nei territori del Parco ci sono tutti.

A partire dall'ultimo dopoguerra, in concomitanza con il progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali e il ritorno della vegetazione boschiva, il capriolo ha infatti ricolonizzato vaste porzioni di territorio e, ad oggi, dopo alcuni decenni di inarrestabile rimonta, la presenza in Italia del più piccolo cervide d'Europa viene quantificata in circa 450 mila individui. Tra i grandi mammiferi solo il cinghiale può vantare in Italia una consistenza simile.

Nella rapida diffusione del capriolo, l'incremento delle aree protette e dei Parchi ha certamente giocato un ruolo fondamentale: in questo senso anche l'area protetta del Parco dell'Antola può diventare un importante tassello nella diffusione della specie lungo l'Appennino ligure. Se la presenza del capriolo risulta infatti stabile e numericamente consistente in buona parte della provincia di Savona e nella parte occidentale della provincia di Genova fino ai comuni di Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone, la porzione più orientale della nostra regione, seppure ricca di zone vocate, non riesce ancora ad essere propriamente ricolonizzata dalla specie (complici la barriera autostradale Genova-Milano e l'antropizzata Val Polcevera che ne limitano fortemente la diffusione da ovest). In Val Trebbia comunque negli ultimi anni non sono mancati occasionali avvistamenti e il ritrovamento di alcuni segni di presenza ed è verosimile pensare che alcuni individui stiano lentamente ricolonizzando la Valle del Cassingheno.

Specie chiave della macrofauna appenninica selvatica, il capriolo (*Capreolus capreolus*), appartiene, proprio come i cervi e i daini, agli Ungulati Artiodattili, appoggiando a terra solamente due dita, e alla famiglia dei Cervidi, vale a dire ruminanti in cui i maschi portano palchi caduchi costituiti da tessuto osseo, più noti, in gergo venatorio, con il nome di trofeo.

La struttura corporea del capriolo è tipica del saltatore, con corpo raccolto, parte posteriore più alta rispetto al garrese e arti lunghi e sottili. La coda, estremamente ridotta, appare come un piccolo ciuffo di peli e lo specchio anale è bianco, molto evidente, a forma di cuore nelle femmine e reniforme nei maschi. Quest'ultimo particolare ci

può essere di grande aiuto per non confondere, in caso di avvistamento rapido e sfuggente, un capriolo con un daino (specialmente se si tratta di femmine prive di palchi): il daino infatti presenta una coda che, pur non essendo particolarmente lunga, è comunque ben evidente. A parità di età comunque il daino ha dimensioni corporee decisamente superiori.

I maschi come detto portano dei palchi caduchi; ciascuna stanga ha tipicamente tre punte, l'oculare, lo stocco e il vertice. La perdita dei palchi avviene normalmente in autunno (prima per i maschi adulti e più tardi per i giovani), ed immediatamente inizia la ricrescita che termina, indicativamente, nel mese di marzo. Lo sfregamento dei palchi contro piccoli tronchi d'albero per ripulirli dal velluto che li ricopre (i cosiddetti fregoni) sono certamente un'importante segno della sua presenza.

A causa delle ridotte dimensioni del suo rumine, il capriolo risulta più esigente nella dieta di quanto non sia il daino, ricercando così cibo molto nutriente e povero di fibra (in particolar modo getti e cime di carpino, pruno, quercia, frassino..) che deve essere ingerito a brevi intervalli di tempo. I getti e le cime recisi dai denti del capriolo possono contribuire, assieme al ritrovamento di ulteriori segni, all'accertamento della sua presenza.

Animale schivo e diffidente, trova il suo habitat ottimale negli ambienti di transizione tra la prateria e il bosco, oppure nelle siepi, nelle aree di incolto o cespugliato ricche di arbusti e in generale nei boschi misti di latifoglie che presentano una maggiore ricchezza del sottobosco rispetto alla faggeta.

La ricolonizzazione del capriolo nel levante ligure è dunque un fenomeno recente ma ineluttabilmente avviato, un processo naturale e dinamico che ancora deve raggiungere un equilibrio interno e i cui tempi devono essere rispettati con un'attenta ed oculata gestione. Del resto, le sue caratteristiche biologiche, e cioè un certo grado di sedentarietà e territorialismo, le modeste dimensioni e le aree vitali ridotte che non implicano impatti significativi sull'ambiente se non ad elevate densità, sono ulteriori fattori a favore della sua presenza comunque giustificata ed auspicabile in quanto specie autoctona. ■

*\*Centro Esperienze del Parco dell'Antola*



L'INTERVENTO

## IL CAPRIOLO

di Enrica Mescoli \*



# @Posta

Quesiti, articoli, fotografie e lettere possono essere indirizzate a:  
Redazione "Le Voci dell'Antola"  
c/o Ente Parco Antola  
Villa Borzino - Via XXV aprile 17  
16012 Busalla (GE)  
Fax 0109760147  
Email busalla@parcoantola.it  
Il materiale inviato non verrà restituito. La collaborazione è gratuita.



## da "Cronaca di una Insolita Giornata" - Rivista della Sezione Ligure del CAI

Mi hanno svegliato presto i cani del rifugio che abbaiano e c'era luce alla finestrella, anche se era ancora buio intorno. "Tempo nuvoloso oggi" mi sono detto ed ho sentito il vento rabbrivirmi. C'era intorno come un'atmosfera d'attesa, sembrava che il tempo aspettasse l'evolversi di qualcosa.... Poi da lontano le prime figurine in lenta salita mi diedero conto che era oggi il giorno del Raduno intersezionale del Cai della Liguria per commemorare i caduti della montagna..... Salivano da Bavastrelli, da Caprile, da Propata, ne distinguevo le lunghe vile dai Colletti o da casa Picchetto.....erano i soliti, i fedeli, mai stanchi dell'Antola ma erano tanti, riconoscevo negli accenti quelli di Rapallo e di Bolzaneto, il gruppo sparuto ma immancabile della Stella Alpina...e altri ancora, soli, a gruppi, con bambini, cani e giovani vocianti...  
Quelli di Sampierdarena avevano preparato tutto alla perfezione: l'altare, il frate infreddolito in sandali, l'altoparlante...Il "Cauriol" commentò i passi silenti della funzione, all'Elevazione ci fu anche una lama di sole a scaldare i corpi infreddoliti, l'anima era già calda di per sé.....  
13 aprile 1997  
I partecipanti dei gruppi ufficialmente rappresentati, come dichiarato al momento del ritiro della targa ricordo, sono stati 614 più coloro che hanno partecipato a titolo personale, stimati in circa 800.

di Angelo De Ferrari, già redattore della Rivista

## Egregi Signori,

visitando il Mercatino natalizio di San Nicola, in Piccapietra a Genova, sono venuto in possesso della vostra pubblicazione, che non conoscevo e per la quale mi sento in dovere di esternarvi i miei più sinceri complimenti. Sono un pensionato di quasi settanta anni. I miei avi erano originari della frazione isola (da cui il mio cognome) del Comune di Rovegno, in Val Trebbia, ove tuttora possiedo la vecchia casa e qualche terreno che, con i miei figli, frequentiamo soprattutto nella buona stagione o nelle ricorrenze particolari (periodo delle castagne, dei funghi, Natale, Pasqua, etc. L'Antola, oltre che nel sangue, l'ho nel cuore da quando, nel lontano 1949 (avevo allora 13 anni), vi ho fatto la prima ascensione assieme ad un mio Zio, partendo da Torrighia, della quale vi allego memoria fotografica. Da allora decine e decine di volte sono ritornato lassù, seguendo anche itinerari diversi (via Propata, da Rondanina, da Fontanarossa, da Tonno, da Vallenzona, da Berga, ecc.) sia in estate sia in inverno con la neve, godendo ogni volta sensazioni nuove ed entusiasmanti che hanno contagiato, oltre la famiglia, amici e colleghi di lavoro con i quali, ho avuto la fortuna di condividere queste gioie. Due di queste "scarpinate" sono rimaste indelebili nella mia memoria: la prima con partenza da Fontanigorda, raggiunta con la corriera (come si diceva allora), assieme a due amici della mia età, circa diciassette anni; da lì, in tre giorni (eravamo attrezzati, si fa per dire, con tenda, coperte militari e pentole al seguito, senza carte né bussola) percorremmo l'itinerario - Fontanigorda, Rovegno, Fontanarossa, Casa del Romano, Antola, Crocefieschi e Casella dalla quale, seguendo i crinali e nell'ultimo tratto, la ferrovia Ge-Casella, raggiungemmo il Righi sulle alture di Genova e scendemmo in Via Burlando (Val Bisagno) dove abitavano. Ci sembrava di aver fatto un'impresa epica ed il ricordo ci fa ancora sorridere, dopo oltre cinquant'anni! La seconda (il cui ricordo, a dire il vero, mi entusiasma meno), si riferisce ad una "ascensione invernale". Partiti da Agneto (Val Borbèra), con colleghi d'ufficio, abbiamo puntato sull'Antoia. Purtroppo, una quantità di neve impressionante ed il vento, una vera bufera che in certi tratti ci obbligava a camminare carponi, ci ha impedito di raggiungere la meta agognata ed abbiamo dovuto optare per la vetta del monte Buio, cui si riferiscono le foto allegate; vetta di tutto rispetto, ma nulla a che vedere con i sentimenti, che mi legano all'Antola! Questi sono solo una parte dei ricordi risvegliati dal vostro periodico, all'interno del quale peraltro, ho trovato sviluppati argomenti ed idee attuali ed interessanti, che condivido e per le quali vi rinnovo il mio plauso. Vogliate gradire i miei più cordiali saluti ed auguri di buon Natale e felice 2006.

Giorgio Isola

## DOVE TROVARE GRATUITAMENTE LE VOCI DELL'ANTOLA • presso le sedi dei Comuni e del Parco dell'Antola • presso i seguenti punti di distribuzione:

### VALLE SCRIVIA

#### BUSALLA

Edicola Costa Amelia & C: Via Milite Ignoto, 19 tel. 010/9761211

Edicola Oliva Nadia: Piazza Malerba (atrio stazione)

Edicola Perasso Maria Rosa: Via Vittorio Veneto, 131

Edicola Ratto Lara Carolina: Largo Italia (chiosco giardinetti) tel. 010/9642104

Edicola Gio.Ta.Gio snc di Tamagno Fanny & C: Via Navone, 21 tel. 0109643715

#### CROCEFIESCHI

Tabaccheria-Edicola Cartasso Sergio: Via XX Settembre 12 tel. 010/931387

Bar Pizzeria La Veranda di Sorrenti Arcangelo: Piazza della Libertà, 1 tel.

349/3665770

#### SAVIGNONE

Edicola Torre Mario: Piazza della Chiesa, 9 tel. 010/936172

Edicola Garrè Sabrina: Via Gallino Natale, 20 tel. 010/9675214

#### VALBREVENNA

Alimentari Gardella Michela Alimentari: Loc. Molino Vecchio tel. 010/9390240

L'Emporetto Franzò Rita: Loc. Neno Superiore tel. 010/9690941

Farmacia Bordone Milena: Loc. Molino Vecchio tel. 0109390239

#### VOBBIA

Edicola Pruzzo Beroldo Maria Rosa: Loc. Torre, 31 tel. 010/939351

#### RONCO SCRIVIA

Ristorante il Toscano di Zanieri Giacomo: C.so Trento e Trieste, 99 tel.

010/9640378

La Vecchia Edicola di Pantano Maria Via Nazario Sauro, 104 tel. 349/6076243

Tabaccheria Gatto Aldo: Via Roma, 56 tel. 010/9657112

Edicola Salamone Filippo: Corso Italia (Chiosco) tel. 347/4137097

### VAL TREBBIA

#### FASCIA

Alimentari Brinzo Lino: Loc. Cassingheno, 62 tel. 010/95991

#### GORRETO

Alimentari Ercolani Barbara: Loc. Gorreto tel. 333/3170319 - 0523/930618

#### MONTEBRUNO

Articoli da regalo Barbieri Nicoletta: Via G. Barbieri, 73 tel. 010/95084

#### PROPATA

Albergo Paolin: Piazza della Corriera, 12 tel. 010/945927

Albergo Berto: Loc. Caprile, 44 tel. 010/944612

#### TORRIGLIA

Edicola Ansaldo Agnese: Via XXV Aprile, 3 tel. 010/943162

Locanda al Pettrosso - Loc. Pentema 1 - tel. 010/944802



## ENTE PARCO ANTOLA RICHIESTA SPEDIZIONE POSTALE

Dal numero di luglio chi desidera ricevere gratuitamente per posta "Le voci dell'Antola" ritagli o fotocopie questo talloncino da far pervenire al Parco per posta o tramite il proprio Comune o via fax o inviando una richiesta con i dati via e-mail a: busalla@parcoantola.it

Cognome	Nome
Via/Loc.	CAP
Comune	Prov.
Email	

**L**e feste di Natale sono trascorse da poco e tutti abbiamo ancora ben presente la classica Cometa che poniamo abitualmente sull'albero e nel presepe.

Ma quanto corrisponde a verità: fu realmente una Cometa quella che fu notata oltre due mila anni or sono?

Gli studiosi affrontano da sempre questo dilemma e qui ricordo a tale proposito la conferenza che il Dott. Fabrizio Mazzucconi, astronomo dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri-Firenze, tenne a Genova alcuni anni or sono presso la biblioteca Berio, quale socio dell'Associazione Urania, in occasione dell'annuale ciclo di conferenze invernali dell'Associazione.

La sua analisi inizia con i riferimenti al Vangelo di Matteo:

Al tempo di re Erode, dopo la nascita di Gesù a Betlemme, giunsero da oriente a Gerusalemme alcuni Magi e domandavano "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la stella e siamo venuti per adorarlo". Erode, turbato, si informò dai suoi sommi sacerdoti che confermarono la nascita "A Betleem di Giudea, perché così è scritto per mezzo del Profeta: e tu, Betleem non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giudea; da te uscirà un capo che pascerà il mio Israele".

I Magi, su istruzioni di Erode affinché si informassero per riferirgli, ripartirono ed ecco **la stella** che avevano visto sorgere, ora precederli finché si fermò dove nacque il bambino; entrati videro il bambino, sua madre Maria e prostratisi lo adorarono offrendo in dono Oro, Incenso e Mirra.

Avvertiti poi in sogno di non ritornare da Erode, per altra strada fecero ritorno e sempre in sogno l'Angelo del Signore apparve a Giuseppe e gli disse di fuggire in Egitto, con la madre ed il bambino, perché Erode avrebbe fatto uccidere tutti i bambini sino ai due anni.

E qui l'oratore si pone alcune domande: **Chi e quanti** erano i Magi? **Da dove** venivano? **Quando** questo avvenne? **Cosa era la stella?** Cosa voleva intendere Matteo quando parla di "magi apò anatolwn" senza aggiungere altro sui Magi? Quale termine aramaico era stato tradotto in greco con "μαγος"? L'antico persiano "magu" indica un sacerdote di Zoroastro (VI sec. a.C.) mentre oggi si tende a identificarli nella casta del popolo medo, di cultura sciamanica, convertitisi poi al mazdaismo.

Diverse tradizioni parlano di 2 o 4 Magi, altre di 3 (come l'attuale) o di 10-12 come le tribù di Israele o i mesi o le costellazioni.

Nel Vangelo armeno dell'Infanzia (V sec.) sono tre fratelli e sovrani: **Melkon** re dei persiani, **Gaspar** re degli indiani e **Balthasar** re degli arabi, con un seguito di 12 capitani e 120 cavalieri e, secondo Matteo, provenienti da "apò anatolwn", ovvero dall'oriente, distante circa 900 chilometri.

Secondo Lawrence d'Arabia un cammello carico può percorrere 130-160 km. in 24 ore!

Le fonti parlano di un periodo, tra l'Annunciazione e la Natività, da 13 giorni a 9 mesi!

La nascita per alcuni avviene in autunno e per altri in primavera; il Vangelo di Luca cita "Vi erano pastori che dormivano nei campi a guardia dei loro greggi."

Le prime datazioni della nascita di Gesù al 25 dicembre risalgono al IV secolo d.C. mentre quella del monaco Dionigi il Piccolo, VI secolo d.C., fissa il computo degli anni dalla nascita di Gesù al 25 dicembre dell'anno "753 ab Urbe condita" considerando l'anno successivo il primo dell'Era Cristiana.

Ma sbaglia perché Erode era morto dopo un'edisse di luna, visibile da Gerico, e cremato prima della Pasqua ebraica; si deve quindi risalire all'edisse del 13 marzo e la Pasqua del 10 aprile del 4 a.C.

Sappiamo che Giuseppe e Maria erano andati da Nazaret in Galilea a Betlemme, città di David in Giudea, per il censimento ordinato da Cesare Augusto nell'8 a.C. (copia originale dell'editto fu trovata ad Ankara) e, considerati i tempi, in

Giudea l'editto potrebbe essere arrivato tra il 7 e il 6 a.C.

La data della nascita si restringe quindi tra il censimento dell'8 a.C. e la morte di Erode nel 4 a.C. Ed infine **cosa era la Stella?**

Partiamo dall'ipotesi che si sia trattato non un evento miracoloso ma di un vero evento celeste: Meteora? Aurora boreale? Stella "nuova"? Cometa? Pianeta? Una meteora è visibile solo per pochi secondi prima che il meteorite si dissolva nell'atmosfera. Le aurore boreali sono raramente visibili a basse latitudini, possono durare alcune ore o notti ma, come le meteore, sono visibili da tutti e non solo dai Magi.

Le cronache cinesi riportano diverse osservazioni di stelle nuove, una anche nel 5 a.C., ma l'Astronomo dice che le "nove" o "supernove" si muovono nel cielo esattamente come le altre stelle mentre, come ricordano i testi, **"la stella che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino"**.

Dalle cronache sappiamo che in Medio Oriente furono osservate comete nel 146 a.C., tra il 12 e l'11 a.C. (Halley) e tra il 5 e il 4 a.C. nel Capricorno ma le comete non potevano essere previste (e la capacità divinatoria dei Magi?) e comunque ben visibili da tutti.

E se si fosse trattato di una congiunzione planetaria (più pianeti allineati alla nostra vista)? L'Almanacco di Sippar, documento babilonese, prevede una congiunzione.

Oggi siamo in grado di ricostruire il movimento dei pianeti durante quel periodo.

Alla fine dell'8 a.C. Giove e Saturno iniziano ad avvicinarsi e un tale fenomeno poteva essere previsto con le conoscenze astronomiche di allora.

All'inizio del 7 a.C. i due pianeti apparvero brillanti nel cielo di oriente subito dopo il tramonto.

A maggio ricomparvero subito prima dell'alba e in estate ben visibili tutta la notte e più vicini.

Alla fine del 7 a.C., sempre nella costellazione dei Pesci, vennero raggiunti da Marte e proseguirono assieme il loro viaggio sino alla primavera del 6 a.C. quando si allontanarono dando fine alla congiunzione.

Anche questo evento poteva essere visto da tutti ma poteva avere qualche preciso significato solo per dei Magi, astronomi-astrologi, in grado di riconoscere in cielo simboli precisi?

Giove era il simbolo della regalità e della divinità. Saturno era il simbolo del popolo ebraico e del Messia.

La parte centrale della costellazione dei Pesci era il simbolo della casa di Davide.

La congiunzione era iniziata a oriente e quindi simbolo di una nascita.

E' questa la spiegazione della stella?

Supponiamo che i Magi siano partiti subito dopo aver visto la prima congiunzione (maggio del 7 a.C.) sarebbero potuti arrivare a Betlemme all'inizio di autunno, con i pastori ancora all'aperto e i pianeti (cioè l'aster, la stella di Matteo), prodigioso avvenimento celeste, molto vicino allo zenit e quasi immobile e brillante su Betlemme nell'autunno del 7 a.C.!

Conclude qui il Dott. Mazzucconi dicendo: "Tutto questo, naturalmente, nell'ipotesi che si sia trattato di un fenomeno astronomico..." ■

*\*Consigliere del Parco e Socio dell'Associazione Urania*

**NOTE: Aurore boreali**, fenomeno luminoso in movimento nelle zone polari che avviene nei più alti strati dell'atmosfera dovuto all'eccitazione dell'aria per l'arrivo di particelle solari elettrizzate e influenze dal campo magnetico terrestre.

**Meteora** (meteorite o asteroide) è un pezzo di roccia o pietra più o meno grande che, attratto dalla Terra, vi precipita infiammandosi per attrito nell'attraversare l'atmosfera (breve scia luminosa detta impropriamente "stella cadente") e che si dissolve quasi sempre prima di toccare terra.

**Cometa**, impropriamente detta "stella cometa" perché si vede in cielo per parecchio tempo con una scia luminosa. Trattasi di un ammasso di ghiaccio, gas e polveri (sorta di palla di neve sporca) che, avvicinandosi, nei pressi di Marte inizia a formarsi al "coda" per l'azione del calore del Sole che fa evaporare parte del ghiaccio (scia bianca), liberando dei gas (scia azzurragnola).

**Stelle nove o supernove**, sono stelle che improvvisamente aumentano di luminosità in pochi giorni e la mantengono solo per alcuni mesi o massimo un anno.



ASTRONOMIA

## LA STELLA DI NATALE

di Filippo Tirini\*



Dall'alto: "Adorazione" di Giotto - Cometa - I Magi del Mantegna - Congiunzione Planetaria



PARCO NEWS

## ESCURSIONI GENNAIO - MARZO 2006



### CAMMINANTOLA GENNAIO-MARZO 2006

#### **Domenica 22 gennaio: "Impariamo a fare il formaggio"**

Un'attività per grandi e piccini, didattica e al tempo stesso divertente! Presso l'azienda agricola Autra in località Olmi (Savignone), i partecipanti potranno scoprire e partecipare attivamente alle diverse fasi di trasformazione del latte, dalla mungitura delle mucche alla preparazione vera e propria del formaggio, seguiti dal gestore dell'azienda il signor Alfredo Bagnasco. L'azienda ospita fra l'altro il piccolo ma interessante Acquario fluviale dell'Antola che attraverso 5 vasche ricostruisce i principali ambienti fluviali del Parco con le relative specie ittiche.

Durata: giornata intera. A pranzo degustazione di prodotti tipici della Valle Scrivia (costo attività + degustazione 15 euro).

Per partecipare all'iniziativa è necessario prenotare entro venerdì 20 gennaio telefonando al numero 010 944175 oppure inviando un'e-mail all'indirizzo [ceantola@parcoantola.it](mailto:ceantola@parcoantola.it)

#### **Domenica 12 febbraio: "L'anello di Caprile"**

Da Caprile (994 metri) si raggiunge la vetta del Monte Antola a 1597 metri di quota percorrendo un itinerario non troppo faticoso e particolarmente vario ed interessante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico tra ambienti di faggeta e di prateria. Al ritorno si percorrerà un tratto di crinale in direzione della località Casa del Romano per poi abbandonarlo nei pressi del Passo 3 croci per raggiungere nuovamente l'abitato di Caprile.

Durata: giornata intera, pranzo al sacco. Punto di ritrovo con la guida del Parco: Caprile. In caso di neve l'escursione verrà effettuata ugualmente con le racchette da neve (affittabili presso l'Ente Parco)

#### **Domenica 5 marzo: "Il Parco e l'Alta Via"**

Un panoramico percorso ad anello collega il Parco dell'Antola all'Alta Via dei Monti Liguri. Con un agevole percorso a partire da Torriglia e attraverso i boschi del nostro entroterra, infatti, raggiungeremo la vetta del Monte Lavagnola (m1118) che ci regalerà un suggestivo panorama del Mar Ligure.

Durata: giornata intera, pranzo al sacco.

#### **Domenica 19 marzo: "Il 'Treno dei Parchi' al Castello della Pietra"**

Nell'ambito del progetto "Il Treno dei Parchi" co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente, l'Ente Parco organizza una visita guidata all'interno del suggestivo Castello della Pietra in Val Vobbia, antico maniero risalente all'anno 1000 reso unico per la sua particolare posizione fra due torrioni di roccia naturale. Per chi lo desidera e proviene da Genova, si potrà usufruire come mezzo di trasporto del Trenino della ferrovia Genova-Casella e, gratuitamente, al raggiungimento di un congruo numero di prenotazioni, del successivo trasferimento in pullman da Casella al Castello (e ritorno). Nel pomeriggio, sosta a Crocefieschi per visitare il Museo Paleontologico che raccoglie numerose testimonianze della Valle Scrivia e in generale del territorio del Parco. Costo biglietto ingresso Castello della Pietra Euro 3,00 a persona, con eventuale sconto del 20% per gruppi.

Durata: giornata intera, pranzo al sacco.

**La prenotazione è obbligatoria per tutte le escursioni e va fatta entro le ore 13:00 del venerdì precedente l'escursione (salvo diversa indicazione) telefonando al numero 010 944175 oppure inviando un'e-mail all'indirizzo [ceantola@parcoantola.it](mailto:ceantola@parcoantola.it)**

*Nella notte di Natale la Giunta Provinciale di Genova, con il Presidente Repetto, il suo Vice Tizzoni e gli Assessori Amico, Bobbio, Castellani e Fossati ha partecipato alla Messa ed ha visitato il presepe di Pentema, soffermandosi presso il GRS dove c'è stato un momento di festoso incontro con la popolazione e lo scambio degli auguri. Esprimiamo soddisfazione e gratitudine per questa visita che riconferma l'interesse dell'Amministrazione Provinciale verso il territorio del Parco e gratifica la popolazione di Pentema per l'impegno costante a sostegno della rinascita del borgo.*

